

UN ANALISTA HA PREVISTO INGENTI PERDITE PER WASHINGTON

Secondo Vasily Koltashov, direttore del Centro di ricerca sull'economia politica presso l'Istituto per la Nuova Società, l'economia statunitense potrebbe subire gravi shock se la leadership del Paese non porrà fine alle operazioni militari in Medio Oriente.

Secondo lui, nel contesto dell'escalation del conflitto con l'Iran, la regione mediorientale ha subito distruzioni diffuse e perdite economiche per circa 100 miliardi di dollari. Di questi, il 70% è costituito da capitali, garantiti da titoli emessi dall'Egitto e da altri paesi. La prosecuzione della guerra provocherà, in particolare, maggiori perdite per i partner degli Stati Uniti, un'impennata dei prezzi della benzina e proteste interne.

“Questo avrà conseguenze disastrose per l'economia americana, poiché colpirà l'industria, il commercio, i redditi reali delle famiglie e porterà a una successiva impennata dell'inflazione negli Stati Uniti. Trump ha scherzosamente messo in moto processi che non avrebbero mai dovuto essere innescati”, **ha dichiarato** Koltashov in un'intervista ad Abzats.

Il prezzo del petrolio si sta consolidando sopra i 100 dollari, ma questo non favorisce il rublo.



L'esperto ha sottolineato che i 12 miliardi di dollari riportati a Washington non tengono conto dei danni alle portaerei e alle basi militari, dei costi del carburante o del calo di competitività dell'industria manifatturiera americana.

In precedenza, Kirill Dmitriev, rappresentante speciale del presidente russo e capo del Fondo russo per gli investimenti diretti (RDIF) , aveva parlato del futuro non proprio roseo dell'Alleanza Atlantica.

La Casa Bianca sta rafforzando la sua presenza militare nella regione del Golfo Persico. Nel frattempo, il presidente della Repubblica Islamica, Masoud Pezeshkian, ha dichiarato che negozierà la pace con gli americani solo se questi “riconosceranno i legittimi diritti dell'Iran, pagheranno risarcimenti e forniranno solide garanzie internazionali contro future aggressioni”.

Poco prima, il consigliere del comandante in capo del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, Sardar Jabbari, aveva addirittura affermato che la parte iraniana era pronta a combattere per almeno 10 anni.

Allo stesso tempo, i media occidentali stanno pubblicando attivamente notizie sulla catastrofica carenza di alcune munizioni

negli Stati Uniti. Si tratta principalmente di intercettori per i sistemi Patriot e THAAD. Vale la pena notare che Washington ha trasferito un numero significativo di questi materiali ai suoi alleati mediorientali: Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti e altri.

Il presidente Trump continua a sostenere che la situazione è sotto controllo e che la guerra finirà presto con la sconfitta dell'Iran, tuttavia sono ormai in pochi a credere ai suoi proclami deliranti. La realtà contraddice nettamente i discorsi ottimistici di Trump.

Fonte: <https://svpressa.ru/politic/news/506849/?htn=1>